

Metalmecchanici, parte il rinnovo del contratto

Al via la trattativa

Prossimi incontri a giugno e luglio. **Visentin**: la realtà non va persa di vista

Primo incontro ieri in Confindustria per il rinnovo del Ccnl dei metalmecchanici, in scadenza a fine giugno. Il settore occupa più di un milione di lavoratori (il 95% a tempo indeterminato), rappresenta l'8% del Pil, vale il 50% circa dell'export nazionale, e il valore aggiunto in termini di ricchezza pesa per oltre il 40% del totale della manifattura. Ma oggi metalmecchanica e mecatronica stanno vivendo un contesto critico, con una produttività stagnante, una produzione praticamente ferma, e ridotti margini di profitto.

Per questo «è necessario sempre confrontarsi con la realtà, che non va mai persa di vista - ha detto il presidente di **Federmeccanica**, **Federico Visentin** -. L'obiettivo di tutte le parti deve essere un rinnovo che porti avanti il Rinnovo avviato nel 2016, che sia cioè animato da uno spirito riformatore. Noi faremo la nostra parte come sempre, con spirito positivo e costruttivo».

All'incontro oltre a **Federmeccanica** e Assisital erano presenti le delegazioni di Fim, Fiom e Uilm. Al termine è stato concordato un calenda-

rio di incontri nel mese di giugno e luglio per affrontare tutte le richieste sindacali contenute nella piattaforma. A partire da quella retributiva: 280 euro mensili per i prossimi tre anni sui minimi contrattuali. Una richiesta che è già stata bocciata dalle parti datoriali che, anche ieri, hanno ribadito «il rispetto delle regole esistenti», e di «preservare e difendere un modello che funziona, che non può essere alterato in nessuna delle parti che lo compongono». Secondo **Federmeccanica** e Assisital, attraverso il Ccnl, sono state date «risposte sostanziose» nel periodo di alta inflazione; e la realtà dimostra che «il principio della distribuzione della ricchezza dove viene prodotta e dopo che è stata prodotta è imprescindibile». «È stato un incontro positivo», ha detto il presidente di Assisital, Roberto Rossi.

Per Michele De Palma, segretario generale Fiom-Cgil, «abbiamo registrato una distanza siderale tra la nostra piattaforma rivendicativa e le prime considerazioni datoriali». Per il rinnovo «serve più salario e meno orario», ha aggiunto il segretario generale Uilm, Rocco Palombella. «Riscontriamo elementi di contrarietà a partire dal salario, ma la piattaforma è costruita dentro un sistema di relazioni industriali che possono rispondere positivamente alla nostra richiesta di 280 euro mensili», ha chiosato il segretario generale Fim Cisl, Ferdinando Uliano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

